

SAN PAOLO D'ARGON Appalto entro giugno, poi due anni di lavori per recuperare l'antico complesso

Accordo fatto, l'abbazia rinascerà

Un programma da 12 milioni di euro per il restauro del monastero benedettino

SAN PAOLO D'ARGON L'atmosfera è quella del grande evento e i protagonisti se ne sentono fieri. Il momento infatti, pur formale, è il coronamento di anni di progetti, di impegno, di speranze... Già, perché il restauro dell'abbazia benedettina di San Paolo d'Argon, per il quale ieri è stato siglato l'accordo di programma, porta con sé molto più del pur importante recupero strutturale e architettonico. Da qui si diramano tanti sogni: dare vita e un senso, spirituale ma anche culturale e sociale, all'affascinante costruzione, offrire occasioni di approfondimento per tematiche di grande attualità, come il fenomeno delle migrazioni, fare del paese un punto di riferimento importante, e dare all'intera Bergamasca un'attrattiva di qualità. Insomma, alla fine gli obiettivi di ognuno hanno portato alla convergenza e ieri pomeriggio, sotto la direzione dell'assessore regionale alle Culture, Massimo Zanella, è stato posto il sigillo che formalmente dà il via all'operazione.

Un'operazione che prevede un costo di 12 milioni di euro messi a disposizione da Diocesi (4,5), Pirellone (2,5), Provincia di Bergamo (2,5), Fondazione Cariplo (2) Comune di San Paolo d'Argon (mezzo milione). Dodici milioni per un primo corposo lotto i cui lavori prevedono la sistemazione di 35 vani, una galleria espositiva, tre sale ristorazione, 45 camere per alloggio. Questo intervento, spiega monsignor Lucio Carminati, delegato vescovile alle attività economiche, «verrà appaltato entro giugno 2007 e in due anni sarà concluso. Adesso procediamo con la stesura del progetto esecutivo». Progetto elaborato dall'ufficio tecnico della Curia, e curato da don Diego Tiraboschi che replica a una critica mossa dal gruppo politico locale «Insieme per San Paolo», il quale chiede: ma il restauro del monastero è un progetto culturale o un'operazione commerciale? Risponde, *tranchant*, don Tiraboschi: «La cultura deve potersi mantenere altrimenti come può sopravvivere?».

Punta polemica a parte, la firma dell'accordo ha registrato la soddisfazione del vescovo ausiliare Lino Belotti: «Quanto abbiamo atteso questo momento!». E se il sindaco Elena Pezzoli evidenzia l'importanza di esserci, come comunità e come amministrazione, il presidente della Provincia Valerio Bettoni auspica che l'intervento serva da stimolo per altre realtà del territorio. Magari, come in questo caso con sostegni allargati, ad esempio quello della Fondazione Cariplo, rappresentata da Carlo Vimercati, il quale ricorda come, negli ultimi 6 anni, l'ente in Bergamasca abbia sponsorizzato anche recuperi per l'Esperia e per la facciata di Sant'Agostino. Altra realtà coinvolta è la Fondazione Bernareggi che, come ha spiegato il presidente Emilio Moreschi, ha coordinato le operazioni fin qui effettuate e gestirà per conto della Diocesi l'abbazia una volta pronta. Ecco, una volta pronta: «Quello che più mi ha convinto - dichiara l'assessore Zanella - è il fatto che in questo progetto non c'è solo un restauro "fisico" ma è previsto l'utilizzo futuro, e questo è ben chiaro». L'hanno ben chiaro infatti due consulenti, Alberto Barzanò e Dorino Agliardi, che stanno mettendo a punto sia a livello di contenuti che di spazi il centro sulle migrazioni, anche quelle dei bergamaschi e lombardi nel mondo.

Al via libera ufficiale del progetto hanno partecipato anche Juanita Schiavini dell'Università di Bergamo e il parroco don Angelo Pezzoli. Non poteva mancare Tecla Ronchi, l'assessore provinciale alla Cultura che è di qui: «Non posso che essere felice: l'abbazia è il cuore di San Paolo e la gente di San Paolo ha l'abbazia nel cuore».